

Luca Oliveti

**Protagonisti del rinnovamento**

**L'AC a Perugia, Città della Pieve  
e in Umbria  
(1962-1976)**

Editrice AVE

*In collaborazione con l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI"*

## Introduzione

Fra cronaca e storia. A quarant'anni dal 1968, anno del primo centenario dell'Azione Cattolica Italiana e anche simbolo cronologico di un grande rivolgimento che scosse persino le plurisecolari mura della Chiesa, la Presidenza dell'AC di Perugia-Città della Pieve ha ritenuto di mettere mano a una ricerca storica nel tentativo di ricostruire, con verità e rispetto per le persone, le vicende di un periodo importante anche per la vita associativa e farle conoscere ai più giovani<sup>1</sup>.

Il troppo poco tempo (cosa sono in fondo quarant'anni di fronte alle epoche storiche?) non permette

---

<sup>1</sup> Il libro lo dedico anzitutto a quanti ho avuto compagni di strada fin dal lontano 1975, quando partecipai adolescente al Campo Scuola ACR a Porchiano di Amelia (TR) e che segnò il mio ingresso in AC, in particolare al mio compianto pievano di Agello, don Vando Moroni, che mi aprì la strada dell'esperienza associativa, e con lui ai tantissimi fra vescovi, presbiteri e amici laici che mi hanno fatto scoprire e amare il Signore e la Sua Chiesa. Un pensiero di sincera gratitudine va agli arcivescovi che mi hanno voluto come Presidente diocesano, negli anni 1995-2001: l'attuale cardinale di Firenze Ennio Antonelli e mons. Giuseppe Chiaretti, e alla grata memoria di mons. Cesare Pagani e mons. Carlo Urru. Un grazie alla mia famiglia. Ringrazio per l'invito alla ricerca e la pazienza nell'accompagnarmi tutto il Consiglio Diocesano AC di Perugia-Città della Pieve e gli Assistenti; in particolare desidero ringraziare l'amico prof. Massimo Liucci – Presidente diocesano –, le dott.sse Maria Cristina Pero e Martina Pigliautile, che mi hanno dato una mano, e Maurizio Barberini, ugualmente vicino in questa fatica. Debbo ringraziare anche la prof. Annarita Caponera, presidente MEIC di Perugia, per le osservazioni e la pazienza usatami.

Editing: Cristiana Desiderio - Redazione AVE-FAA  
Impaginazione: Ideo Srl - Roma  
Stampa:

© 2008 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 - 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it)  
ISBN 978-88-8284-426-4

quel completo distacco, necessario per togliere dai fatti il velo del giudizio di chi li ha vissuti. Eppure, siamo già oltre la cronaca, perché ci sono documenti che testimoniano, parole ormai ben fissate, prime prospettive per tentare di formulare delle ipotesi.

Il libro è pensato come una serie di cerchi concentrici: dopo un inquadramento generale sull'AC com'era fino allo Statuto del 1969, ci sono tre tappe su Perugia che ricoprono il periodo del Concilio, quello immediatamente prima e quello seguente (quest'ultimo tempo fin quasi al tramonto del pontificato di Paolo VI, un Papa tanto vicino all'Associazione). Un altro piccolo cerchio, poi, s'allarga a Città della Pieve, diocesi unita a tutti gli effetti al capoluogo regionale dal 1986.

Più largo è, infine, il cerchio che vorrebbe abbracciare il lavoro della Delegazione Regionale Umbra, in sintonia con la stagione delle nostre Chiese locali, che vissero un momento di rinnovamento e crearono delle strutture, come l'Istituto Teologico di Assisi e le varie Commissioni Regionali, *in primis* il Centro Regionale Umbro di Pastorale, che aiutarono a crescere nella comunione e nella sinergia pastorale i nostri preti e laici.

Così si è tentato un inquadramento di tutto il discorso, una contestualizzazione che, per la verità, è stato poi non facile ridurre a sintesi, tanti gli spunti e documenti e la ricchezza delle testimonianze verbali raccolte, grazie ad alcuni protagonisti che si sono prestati a narrare, e che di cuore desidero ringraziare<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Ringrazio per la preziosa testimonianza resa, a livello di conversazione o di pubblico dibattito: mons. Elio Bromuri, Gino e Cecilia Piazza, avv. Nicola Molè, dott. Rita Ferri, prof. Gianfranco Maddoli, avv. Carlo Alberto Franchi, sig.ra Franca Cavalaglio, prof. Maria Teresa Di Stefano e mons. Remo Serafini; mons. Remo Bistoni mi ha fatto gentilmente avere un'interessante pubblicazione, da cui ho ricavato utili notizie e considerazioni.

Una scelta ho, poi, fatto: far parlare soprattutto le carte. Forse a scapito di una certa fluidità narrativa, ho ritenuto opportuno che il racconto fosse opera essenzialmente dei documenti trovati in Archivio Diocesano AC a Perugia, in Archivio Vescovile a Città della Pieve e presso alcune Biblioteche.

La domanda che mi ha fatto prendere le mosse nel ricercare è, in realtà, ispirata da una riflessione di mons. Ferdinando Lambruschini, contenuta in una sua lettera pastorale del 1972, che individuava nella crisi di fede la radice delle turbolente vicende che scuotevano la vita ecclesiale.

La crisi e il tracollo numerico di adesioni all'AC, a Perugia, Città della Pieve e in Umbria, ebbe alla radice – dato lo stretto legame che esiste fra l'Associazione e la gerarchia ecclesiastica – anche un tentativo di “riforma” ecclesiale che poi divenne “rottura” vera e propria rispetto al passato, secondo la lettura data, a livello più generale, dal papa Benedetto XVI. Ossia, la giusta volontà di distaccarsi dal collateralismo con la politica e di creare un'esperienza di vita associativa più viva e autentica, per molte ragioni finì per far prevalere la *pars destruens*, che eccedeva di molto la *pars costruens* e l'AC rimase in termini numerici un “piccolo gregge”. Pur ridimensionata, l'Associazione continuò a servire e amare la Chiesa e la città degli uomini, e lo fa tuttora con buona volontà e attaccamento ecclesiale.

Piace concludere queste note con una citazione, letta da qualche parte e che riassume quel sentimento che mi ha ispirato: “Memoria non è storia. La memoria è sempre in evoluzione, soggetta a tutte le utilizzazioni e manipolazioni. La storia è ricostruzione, sempre problematica e incompleta, di ciò che non c'è più. La memoria è pericolosa se assolutizzata, perché

può essere parziale: deve essere giudicata dalla storia, rigettando ciò che è visione di parte. Carica di sentimenti, la memoria si nutre di ricordi sfumati: la storia richiede analisi e discorso critico" (Emmanuel Le Roy Ladure).

Sono debitore a chi ha scritto e studiato questi fatti prima di me e ringrazio in anticipo chi leggerà queste pagine a venire.

*Luca Oliveti*

## I. Sull'organizzazione dell'AC, prima e dopo il Concilio

Ritengo che possa essere utile riassumere, in breve sintesi, alcuni aspetti significativi dell'itinerario storico dell'ACI, di come sia stata strutturata nel tempo l'Associazione, per offrire un contesto alle vicende descritte ed aiutare a leggere meglio i dati.

Nello specifico si può partire nel nostro discorso dando uno sguardo alla Tavola Cronologica che dà una chiara idea dell'evoluzione del percorso<sup>3</sup>.

Fino al Concilio Vaticano II valeva l'affermazione che "l'Azione Cattolica era tutto". Ricordava al riguardo in un'intervista nella stampa associativa il compianto Presidente Nazionale, Vittorio Bachelet, che sotto il fascismo, quando era proibita ogni altra forma di organizzazione sociale ed educativa, il pontefice Pio XI fece entrare tutta la realtà del laicato cattolico italiano "nell'arca dell'AC". Successivamente, Papa Pio XII istituì nel 1939 la "Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'Azione Cattolica in Italia", la quale rese note alcune modifiche allo

<sup>3</sup> E. PREZIOSI, *Obbedienti in piedi. La vicenda dell'Azione Cattolica in Italia*, SEI, Torino 1996, p. 417. È il testo di cui sono in buona parte debitore per queste notizie. È ugualmente importante lo studio di G. FORMIGONI, *L'Azione Cattolica Italiana*, Ancora, Milano 1988, al quale ho pure fatto ricorso trovandovi utili spunti di riflessione. Importante anche lo studio di G. VECCHIO, *L'ACI nella nuova stagione del laicato. Indicazioni per una storia del ventennio 1965-1985*, in AA.VV., *La generazione del Concilio tra cronaca e storia*, a cura di R. BINDI e A. MOSCATELLI, Editrice AVE, Roma 1986, pp. 79-115.